

La vita silenziosa che va oltre l'Expo

Spenti i riflettori sull'area milanese dell'esposizione, l'arte sopravvive. In alcune nobili iniziative. E in una raffinata mostra a palazzo Isimbardi, con un sguardo sull'aspetto contemplativo della cultura e della bellezza. Fino al 30 novembre.



di Vittorio Sgarbi

Mentre i fuochi d'artificio salutano Expo a Milano, e s'iniziano a smobilitare i padiglioni in un'area che sarà presto abbandonata e grottescamente presidiata dalla velleitaria architettura di Palazzo Italia e dal ridicolo fungo dell'Albero della vita (simboli dello spreco e dell'inadeguatezza culturale), altre più semplici e nobili iniziative si compiono e si consolidano. A palazzo Bagatti Valsecchi ritenimmo, con il direttore degli Uffizi Antonio Natali, gli scomparti di un mirabile trittico di Antonello da Messina, diviso tra gli Uffizi e la Regione Lombardia. Per questo obiettivo il ministro della Cultura Dario Franceschini e il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni avevano chiuso, con la mia mediazione nel ruolo altisonante di «ambasciatore delle Belle Arti all'Expo», un accordo che prevedeva lo scambio tra il frammento di Antonello, di Milano, e un'intatta *Madonna con il bambino* di Vincenzo Foppa, caposcuola del Quattrocento lombardo, degli Uffizi.

Al grande museo fiorentino il trittico ricomposto sarebbe arrivato, per rimanere stabilmente, dopo la mostra dell'Expo. A palazzo Bagatti Valsecchi Antonello era affiancato, oltre che dal Foppa, anche da capolavori coevi di Piero della Francesca, di Giovanni Bellini, del Perugino. Con sorprendente rapidità, a pochi giorni dalla chiusura di Expo, il 2 novembre, il trittico è già stato esposto agli Uffizi. L'impresa è



Ricostruzione della storica biblioteca di Umberto Saba nel palazzo Isimbardi, a Milano.

compiuta. Il primo frutto di una stagione di euforia spesso senza costrutto.

A Milano l'Expo ha favorito l'apertura al pubblico di palazzo Isimbardi, trasferito dalla Provincia alla Città metropolitana, che, in accordo con la Regione, ha rianimato le grandi sale, fino a quella con il grande affresco di Tiepolo, con una celebrazione del libro e della grande tradizione della letteratura artistica.

Abbiamo trasformato quegli ambienti in «Stanze

della meditazione», in un percorso che parte dalla ricostruzione della storica libreria di Umberto Saba a Trieste, con i libri e l'atmosfera di un luogo di vita e d'idee, nella città che fu anche di Italo Svevo e di James Joyce, e con l'invenzione di una poltrona-libro, disegnata da Barbara Fornasir, e che prosegue con una organica collezione delle prime edizioni delle Fonti dell'arte da Pomponio Gaurico a Giorgio Vasari, da Paolo Pino a Lomazzo, da Baglione, Bellori, Boschini, Balducci, Pascoli, Lanza, Cicognara, e



Natura morta di Evaristo Baschenis, in mostra nel palazzo Isimbardi di Milano per la rassegna *La vita silenziosa delle cose*, nell'ambito del progetto Expo belle arti finanziato dalla Regione Lombardia.

molto altri volumi rari e preziosi.

Un'altra sezione della biblioteca dell'università di Urbino espone le edizioni più preziose di testi scientifici e letterari illustrati. Emblematicamente, Urbino è presente con alcuni elaborati e raffinati campioni della scuola del libro, di lunga e consolidata tradizione, e con il laboratorio di restauro di pittura e della carta applicati ad alcuni dipinti antichi dell'Ospedale maggiore di Milano.

Il viaggio nelle stanze della meditazione continua con un'organica raccolta di riflessive nature morte, dalla fine del sedicesimo al ventesimo secolo, nelle belle stanze della costruzione novecentesca dell'architetto Muzio, in una mirabile e pressoché sconosciuta decorazione degli interni, in ambienti di atmosfera metafisica che ben si accordano con il titolo della mostra: *La vita silenziosa delle cose* (fino al 30 novembre), ben più organica dell'ambiziosa *Arts and foods* alla Triennale.

Indimenticabili i Baschenis e i Ceruti, perfettamente ambientati nel palazzo. Sigilla e chiude il percorso il tavolo intarsiato, con l'*Italia rotonda* del modenese Lampridio Giovanardi, virtuoso autore di intarsi in legno, argento e madreperla (già esposto al padiglione Eataly), concepito per la prima Esposizione Universale del 1851 a Londra. Un'invenzione sorprendente, quest'ultima. Per una Milano, ora e sempre, Universale.

■
© RIPRODUZIONE RISERVATA